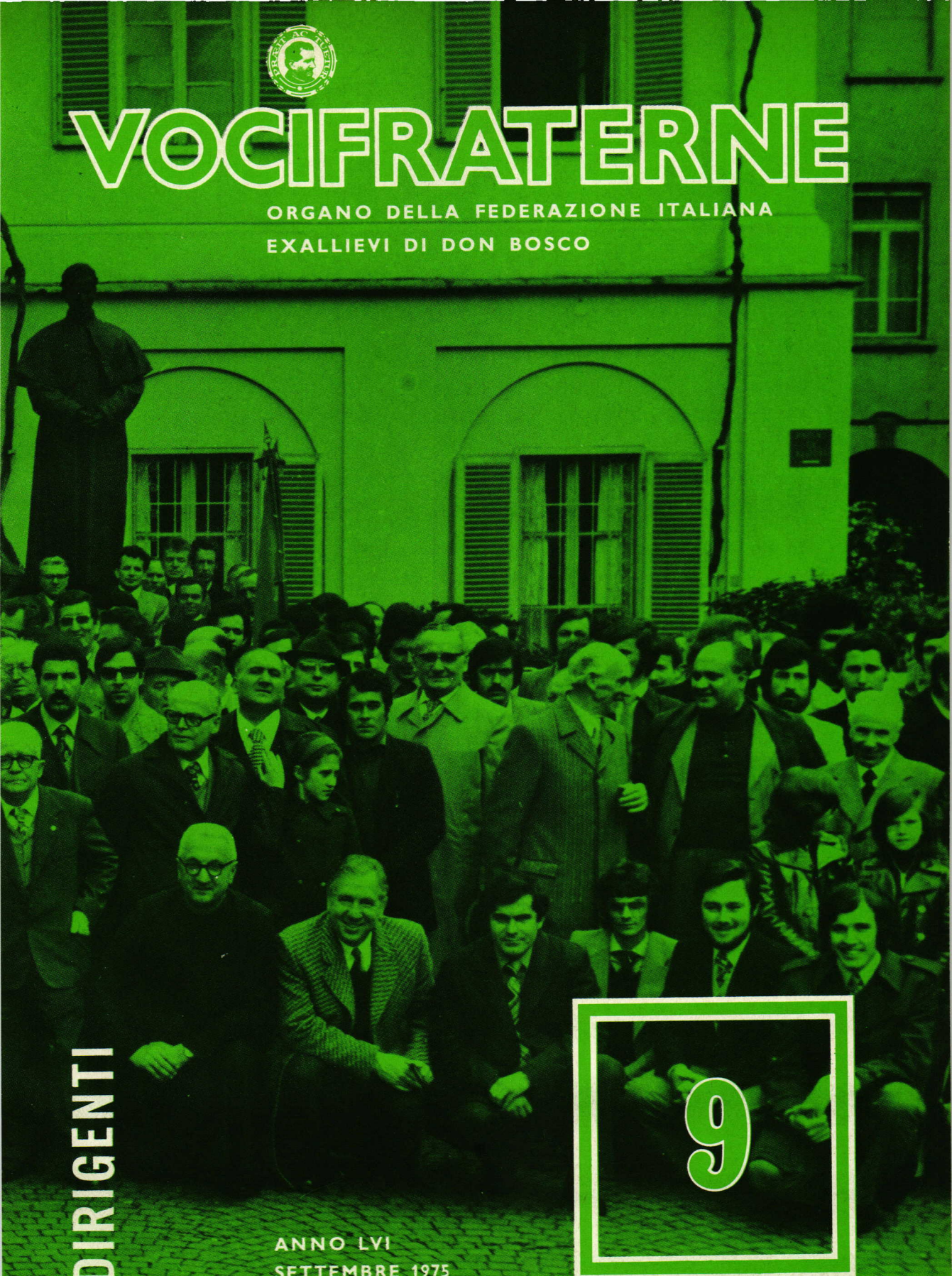
VOCIFRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO



DIRIGENTI

ANNO LVI
SETTEMBRE 1975

LA PENSIONE DI RISERVA

Un antico proverbio popolare dice: « Se giovinezza sapesse ... se vecchiaia potesse! ... ». Ma oggi i tempi sono cambiati ed è possibile a tutti, con un razionale atto di previdenza, fare in modo che l'età del riposo ci trovi in una situazione economica molto vicina a quella dell'età lavorativa.

In età relativamente giovane, fra i 30 e i 40 anni, è molto facile garantirsi, con una spesa proporzionata alle proprie possibilità, una « pensione personale » che sostituisca o si assommi alla pensione vera e propria.

L'INA offre a tutti voi la possibilità di costituirvi a condizioni di favore — avvalendovi dell'accordo in atto con la Federazione Italiana exallievi di don Bosco — una « pensione di riserva » che, oltre tutto, aumenta di anno in anno, seguendo (entro certi limiti) gli aumenti del costo della vita.

Per maggiori informazioni rivolgetevi alle Agenzie dell'Ina o alle vostre Associazioni territoriali.

Assicuratevi e vivete tranquilli.

dietro la serenità... INA

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI



ANNO LVI - SETTEMBRE 1975

in questo numero

3 UNA ESPERIENZA VALIDA

4 IL MONDO DEL LAVORO E L'EUROPA UNITA

6 LA VOCAZIONE CRISTIANA DELL'EUROPA

8 LA SCUOLA E L'EUROPA UNITA

10 L'EMIGRAZIONE E L'EUROPA UNITA

12 TESSERAMENTO 1975

Direttore responsabile
Arcadio Vacalebre

Impaginatore
Umberto Zamparelli

Hanno collaborato a questo numero:

L. Capuzzo, N. Ciancio, L. Guercio, A. Montonati

In copertina:

Unione Torino Casa Madre
Particolare del gruppo fotografico del Convegno 1975:
la finestra in alto
a destra
è una
delle camerette di don Bosco

Direzione, Redazione e Amministrazione: via G. Amendola, 5 - 00185 Roma - Tel. (06) 47.63.15 - c.c.p. 1/52203 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di don Bosco. Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. Con approvazione ecclesiastica. Stampato nella Tipografia Poliglotta Vaticana.

UNA ESPERIENZA VALIDA

È quella che la Presidenza nazionale ha realizzato la primavera scorsa organizzando alcuni convegni interunionali in preparazione del II Congresso Europeo della nostra Confederazione.

Dei quattro Convegni giunti felicemente in porto (Torino, Roma, Salerno e Messina) pubblichiamo, in questo numero di « Voci Fraterne », le sintesi delle relazioni e del dibattito, nel testo inviato alla Segreteria del Congresso a Bruxelles.

Sul lavoro svolto nei Convegni il giudizio è senz'altro favorevole: i relatori — gli amici on. Sabatini, dott. Palumbo, don Sinistrero, e avv. Vitale — sono stati dei maestri efficaci per competenza, per capacità di sintesi e per mordente; la discussione sui temi, tutti di palpitante interesse culturale e sociale, è stata pertinente, qualificata e vivace; gli elaborati, che Vi presentiamo, hanno il pregio di essere sfuggiti alla facile tentazione della mozione e di essere un'organica sintesi del lavoro svolto, offrendo buone piste per futuri approfondimenti.

Ma l'esperienza di questi convegni interunionali è valida anche al di là della circostanza specifica che li ha suggeriti. Sta a dimostrare che i tempi sono maturi per cominciare ad inserire stabilmente nelle nostre attività queste forme di incontri di studio, su temi emersi in sede di Consiglio Nazionale.

I presupposti per la riuscita di tali Convegni sono semplici ed ovvii: la zelante fantasia di pochi, responsabili in loco dell'organizzazione logistica; l'interesse effettivo dei temi e l'efficacia dei relatori; il calore dell'accoglienza ospitale della città e della Casa Salesiana; una partecipazione larga e di base, cioè non dei soli e soliti dirigenti.

L'esito sarà sicuramente positivo. Come ha confermato anche l'incontro interunionale svoltosi a Rimini il 10 agosto u. s., la gioia di stare insieme, anche soltanto per alcune ore, ha un valore incalcolabile, sia per le nostre anime che per il nostro associazionismo, che ne esce rafforzato.

È tempo che il buon formicaio della famiglia italiana degli ex-allievi si svegli e si metta in movimento. Se nella primavera del 1976 riuscissimo a realizzare cinque o sei convegni inter-regionali, potremmo pure proporci per il 1977 il Congresso Nazionale della Federazione.

Facciamoci — come si suol dire — un pensierino!

NICOLA CIANCIO

2°



Lovanio (Belgio), 11-14 sett. 1975

Eurobosco

CONVEGNI NAZIONALI PREPARATORI

SINTESI DELLE RELAZIONI E DEI DIBATTITI

IL MONDO DEL LAVORO E L'EUROPA UNITA

Spunti dalla relazione dell'On.le ARMANDO SABATINI e dal dibattito su tale relazione, nell'incontro svoltosi a Torino il 17 maggio 1975.

1. Il trattato istitutivo della CEE, mirando ad « uno sviluppo armonico delle attività economiche nell'insieme della Comunità » per raggiungere un miglioramento sempre più rapido del tenore di vita e più stretti rapporti tra gli Stati (art. 2), ha posto le condizioni perché fosse il mondo del lavoro il primo e più diretto protagonista della unificazione dell'Europa, anche se è vero che gli impegni comunitari nel settore economico — nell'impasse di quasi invincibili difficoltà — potranno realizzarsi pienamente soltanto mediante il graduale trasferimento di poteri politici dai singoli Stati alla CEE.

Per comprendere come debba essere vista tale presenza del mondo del lavoro, è bene ricordare che la CEE si fonda su di una economia di mercato, la quale intende lasciare allo stimolo del profitto e alla funzione dell'iniziativa privata il più ampio spazio possibile.

2. Ciò pone subito un grosso problema: i rapporti tra economia e morale. La « Gaudium et spes » afferma in proposito: « anche nella vita economico-sociale sono da tenere in massimo rilievo e da promuovere la dignità e l'integrale vocazione della persona umana, come pure il bene dell'intera società. L'uomo infatti è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale » (Cap. III, 63 a).

È quanto ben chiaro era nella mente e nel cuore di don Bosco, allorché, improvvisandosi sindacalista, stilò il primo contratto di apprendistato nella storia sociale d'Italia.

È quanto dovrà ispirare gli exallievi, siano essi semplici lavoratori o imprenditori, sindacalisti o politici, nella loro attività sociale, affinché nella nuova Europa non continui ad imperare una politica economica, che attende il proprio equilibrio dalla legge del mercato della domanda e dell'offerta. La politica economica, che noi proponiamo è quella che mira al servizio dell'uomo e che pertanto deve essere regolata, coordinata e programmata dall'azione autonoma e convergente delle parti sociali e dei pubblici poteri, sostituendo alla legge del profitto la legge della solidarietà sociale.

La formazione professionale va intesa sia come possibilità offerta al lavoratore di acquisire va-

lide capacità pratiche ed operative e sia come mezzo per elevarsi culturalmente e spiritualmente. Tale elevazione si può raggiungere con « l'educazione permanente », in una scuola dove cultura umanistica e cultura tecnica si integrino tra loro armonicamente, dove la preparazione professionale avvenga prima tenendo conto dei diritti della persona e poi delle esigenze della produzione.

In questo processo educativo del lavoratore la pedagogia cristiana, della quale don Bosco fu un precursore, può avere un ruolo originale ed insostituibile.

3. A questa logica della umanizzazione dell'economia, debbono pertanto essere orientate le politiche industriali, quelle monetarie degli investimenti e del credito, quelle tributarie e quelle rivolte a sostenere le zone e le regioni più depresse.

L'azienda industriale dell'Europa unita dovrà tendere a diventare sempre più non soltanto una entità produttiva, ma anche una comunità di persone associate e responsabilizzate ad una attività comune nella direzione e nella gestione, consentendo gradualmente che tutti partecipino in modo regolato alle scelte e alle decisioni a cui si trovano cointeressati. È la stessa dignità dei lavoratori che postula questa partecipazione e che vuole che si instauri una politica del personale e un esercizio delle funzioni direttive oggettivo e rispettoso del valore della persona. Alle competenze tecniche deve perciò sempre più affiancarsi una cultura che porti ad un'esatta conoscenza dell'uomo.

Una economia che mira a valorizzare l'uomo deve contemperare il progresso tecnico con l'esigenza di attività economiche a misura di uomo. Devono perciò essere riconsiderati e riscoperti i valori delle aziende, delle attività agricole e artigianali, del commercio svolto dalle piccole e medie imprese che tanta importanza hanno avuto nella edificazione della civiltà europea.

In questa visione vanno riscoperti i valori spirituali del lavoro, secondo la tradizione cristiana.

4. Da tutto quanto sopra consegue la grande importanza che hanno la formazione professionale e i sindacati.

5. L'importanza dei compiti che, in questa vigilia della unificazione Europea, spettano ai sindacati, esige come « conditio sine qua non » che essi siano sempre più liberi e autonomi da influenze politiche, che operino con senso di responsabilità e con il pieno rispetto delle adesioni libere e consapevoli dei lavoratori, facendo propri i metodi della democrazia sociale e politica.

Tali compiti possono essere così sintetizzati:

— funzione di orientamento nella formazione sociale;

— iniziativa alla libera contrattazione delle condizioni dell'attività professionale;

— partecipazione alla definizione degli indirizzi della politica economica.

In verità, nelle condizioni di sviluppo economico sopra ipotizzate ed in un periodo di enorme espansione tecnologica, occorre che il potere del capitale, espresso particolarmente dalle grandi concentrazioni finanziarie internazionali, venga controllato, condizionato e regolato dal potere pubblico e dalle forze del lavoro, organizzate queste in una distinzione di funzioni e di poteri, ma in una convergenza di comportamenti e di obiettivi.

Di qui la necessità che i cristiani, e nel nostro caso gli exallievi, siano presenti nella formazione professionale come nella vita dei sindacati. Nei sindacati essi debbono farsi portatori di chiarezza e di sincerità, in un dialogo con gli altri lavoratori che sia rispettoso delle scelte ideologiche, mai disposti ad essere strumentalizzati, sempre pronti ad essere dalla parte del bene comune.

LA VOCAZIONE CRISTIANA DELL'EUROPA

Spunti dalla relazione del dott. MARCELLO PALUMBO e dal dibattito seguito alla relazione, nell'incontro svoltosi a Roma, presso la Pontificia Università Salesiana, il 28 maggio 1975.

1. L'Europa, centro geografico e storico di diffusione del messaggio di Cristo, non può non confermare oggi, in un momento particolarmente importante per la sua rinascita come entità unitaria, la sua vocazione cristiana.

Da questa premessa deriva per i cristiani di Europa un compito di testimonianza e fedeltà a quell'ineguagliabile messaggio, in uno spirito che, lungi dal delimitare l'area dei valori del cristianesimo, ne rappresenti la presenza più viva ed efficace nel mondo intero, se è vero — com'è vero — che i valori evangelici coincidono con l'universo umano.

I cristiani quindi, che vogliono essere presenti nel processo di unificazione dell'Europa, debbono sentire l'esigenza di sempre più uniformare i loro atti, in campo culturale, politico e sociale, ai principi della pace universale e, tra i popoli, ai principi della libertà e della giustizia.

Libertà e giustizia — anche se continuamente calpestate — restano e s'impongono come il fondamento irrinunciabile di un ordine mondiale, tanto più necessario in questa epoca in cui gli impulsi — anche i più lontani e periferici — si trasmettono e si intercambiano con una velocità mai raggiunta prima nella storia dell'uomo.

2. All'ambizione di voler conservare all'Europa la sua anima cristiana deve far riscontro in noi un atteggiamento di convinta fedeltà al Vangelo e di sincera adesione al magistero della Chiesa, sui più recenti documenti della quale occorre tenersi aggiornati.

Ciò non esclude la più ampia apertura ai contributi degli operatori di civiltà di qualsiasi provenienza, dato che è al fianco di tutti gli uomini di buona volontà che va combattuta oggi la battaglia della salvaguardia e del progresso dell'uomo.

È l'esemplare insegnamento che ci viene dagli stessi primi protagonisti del disegno unitario dell'Europa: Robert Schuman, Alcide De Gasperi e Conrad Adenauer. Cristiani tutti d'un pezzo, essi elaborarono i trattati iniziali e cooperarono al concreto avvio delle istituzioni europee, insieme con gli esponenti delle altre tendenze politiche, avendo come prospettiva il rinnovato ruolo dell'Europa e il contributo della medesima allo sviluppo dei rapporti mondiali in uno spirito di operosa concordia.

3. Il nostro impegno per un'Europa unita e cristiana trova certamente un sicuro punto di ancoraggio nella politica attuale della Santa Sede, la quale, da alcuni anni a questa parte, è sempre presente nei consessi internazionali con la sua libera voce ad affermare i diritti dello spirito al di sopra dei problemi contingenti.

È notoria e ampiamente riconosciuta la lineare e costante coerenza della Santa Sede verso l'obiettivo dell'unione europea. Com'è noto, detta unione è propugnata dal Vaticano non tanto in nome di gloriose eredità storiche o in funzione di pur positivi equilibri internazionali, quanto perché in essa si vede:

— una valida premessa di pace universale;

— la via maestra per far rinascere la solidarietà e l'amicizia in mezzo a popoli che conobbero in un passato non lontano il dramma di due guerre fratricide;

— una nuova occasione per affermare in libere forme, consone ai tempi, la coscienza cristiana del vecchio continente.

A questa politica della Santa Sede va il pieno apprezzamento degli europeisti cristiani e anche di quelli laici, non deviati da pregiudizi anticlericali, anche perché in essa si intravede al momento uno dei pochi spiragli per aprire all'Est, per guardare verso una più grande Europa dell'avvenire.

4. Purtroppo la presenza cristiana è minata ed impoverita in Europa come altrove dal persistere di opposizioni storiche e dall'incombere di grossi pericoli di degenerazione morale.

Ma, per superare antiche controversie come quelle tra laicismo e clericalismo e tra libertà civili e liberazione cristiana dell'uomo, e per allontanare minacce esiziali, quali il permessivismo esasperato, il lassismo e il consumismo fine a sé stesso, occorrono uomini completi, profondamente preparati nella loro personalità di cittadini e di cristiani.

Gli exallievi salesiani debbono dare atto che la educazione da essi ricevuta alla scuola di don Bosco tendeva a questa completezza. È loro dovere trasformare questo riconoscimento in un serio impegno di presenza e di azione, per vincere le resistenze e i pericoli sopraccennati e per contribuire a far nascere una nuova Europa fedele alla sua identità storica, portatrice cioè di sicuri valori, a vantaggio non solo delle sue popolazioni ma dell'intera famiglia umana.

5. Accanto agli itinerari spirituali e culturali, che portano all'unificazione dell'Europa, ci sono ovviamente gli itinerari politici, quelli che stanno percorrendo gli organi delle Comunità europee, le Associazioni federalistiche, i partiti, ecc.

Gli exallievi di don Bosco riconoscono tutta la validità di questo cammino di integrazione condotto dagli organi delle Comunità Europee e debbono impegnarsi a sostenere lo sviluppo del processo unitario negli attesi adempimenti, previsti entro la fine di questo decennio, assicurando la propria calorosa adesione:

— alla democratizzazione delle Istituzioni;

— alla elezione a suffragio universale diretto dal Parlamento Europeo;

— alla creazione di un governo sovranazionale responsabile del quadro politico generale in tutti i settori indispensabili alla realizzazione di uno sbocco federale finale.

6. Da tutto quanto sopra esposto si evidenzia la necessità che gli exallievi si associno ai movimenti europei e federalisti e che siano messi in condizione di esporre il proprio punto di vista negli organi istituiti o istituendi di carattere consultivo, soprattutto in quelli ove vengono dibattuti i problemi dell'educazione e della gioventù. A tal uopo si ritiene opportuno ed urgente la promozione di una intesa della nostra Associazione con le altre Associazioni exalunni della scuola cristiana in Europa, al fine di ottenere il riconoscimento di associazione con statuto consultivo in detti consessi e nel Consiglio d'Europa.

L'EMIGRAZIONE E L'EUROPA UNITA

Spunti dalla relazione dell'Avv. M. VITALE e dagli interventi su detta relazione nell'incontro svoltosi a Messina il 22 giugno 1975.

1. La costruzione di una Europa Unita sotto spinte unicamente politiche o economiche è un fallimento in partenza. Punto di avvio e di arrivo del processo di unificazione deve essere la volontà di creare una « comunità », nella quale politica ed economia siano a servizio dell'uomo nella libertà e non strumenti di oppressione di uomini sopra altri uomini.

Sotto questa prospettiva ideale, il fenomeno « emigrazione » appare, in questa fase difficile dell'unificazione europea, non come un incentivo o come una forza di accelerazione, ma purtroppo come una forza ritardante, se per imprevidenza di governi, predominio di egoismo e assenteismo dei cristiani, l'emigrazione continuerà ad essere regolata dalla crudezza delle leggi economiche, per le quali l'uomo è nient'altro che uno strumento di produzione.

2. L'emigrazione ovviamente si presenta come fenomeno patologico soprattutto per Paesi come l'Italia, la Spagna, Malta, ecc. ove sussistono larghe fascie di povertà e di disoccupazione.

In Italia, in particolare nell'Italia Meridionale, l'emigrazione ha assunto aspetti veramente drammatici. Omettendo dati statistici, del resto ben noti agli esperti (vale ricordare che in questo momento i lavoratori italiani emigrati in altri paesi europei sono circa 2 milioni; 5 milioni con quelli sparsi nel resto del mondo), basta elencare gli aspetti negativi più evidenti del fenomeno: determinate situazioni generano la disoccupazione, la disoccupazione provoca o aumenta l'impoverimento di dati territori, l'impoverimento a sua volta costringe all'emigrazione, la quale cessa così di essere una libera circolazione di lavoro e di esperienze. Le prime vittime del fenomeno sono a questo punto coloro che vengono costretti ad abbandonare la propria terra, allontanandosi dalle loro famiglie e dalle loro consuetudini di vita, in cerca di lavoro non come espressione nobilitante l'individuo, bensì come mezzo per sopravvivere. Portandosi in luoghi stranieri l'emigrante resta un isolato, schiacciato dalle difficoltà della lingua, del reperire un tetto, della discriminazione nelle condizioni di lavoro, della carente parità di diritti, di fronte ai doveri imposti. Intanto nelle plaghe abbandonate languono le « vedove bianche », i vecchi e i bambini, mentre inselvatichiscono i campi.

3. Bisogna dare atto a governi e ad organismi comunitari del fatto che in questi ultimi anni c'è stata una presa di coscienza di fronte ai malanni dell'emigrazione. Fra le iniziative, da considerare valide, citiamo il Regolamento della Comunità Europea del 16 ottobre 1968, con il quale ci si propone la libera circolazione della manodopera nei paesi membri, il miglioramento delle sue condizioni di vita e di lavoro, il rag-

giungimento di condizione di libertà e di dignità, oltre che di parità di trattamento, la stessa assistenza degli uffici del lavoro, la possibilità di accedere all'alloggio ed anche alla sua proprietà, di godere infine della parità nella elezione alle cariche sindacali.

Altrettanto valido, se non nella normativa, certamente come programmazione, è l'invito che, in data 18 giugno 1971 il Parlamento Europeo ha rivolto alla « Commissione della Comunità per l'Emigrazione », perché venga resa più aderente alle richieste dei lavoratori emigranti la regolamentazione relativa, rimediando quanto più è possibile alle carenze nel campo dell'alloggio, della istruzione dei figli, della formazione e del perfezionamento professionale. L'invito prevedeva anche la promozione di uno statuto europeo del lavoratore emigrante. La suddetta Commissione, in data 18 aprile 1973 emanava un piano, in cui tra l'altro sono affermate le seguenti esigenze:

1) deve essere evitata l'emigrazione forzata, portando i capitali e l'occupazione dove si trovano i lavoratori, ed affrontando anche a livello di Comunità i problemi italiani del mezzogiorno;

2) deve essere formato uno statuto che tenga conto del principio che la emigrazione deve diventare una libera scelta, abolendo qualsiasi discriminazione relativa alla nazionalità e affermando parità di diritti nel lavoro e nella vita

3) instaurare una politica di assistenza che salvaguardi il collocamento, la formazione professionale, la sicurezza sociale, le abitudini, la scuola, la partecipazione alla dirigenza sindacale ed amministrativa;

4. è evidente che i problemi dell'emigrazione per essere risolti positivamente debbono calare nella coscienza di tutti gli europei. In proposito è indispensabile un largo sforzo per sensibilizzare l'opinione pubblica. È pure evidente che un particolare impegno è da aspettarsi dai cristiani, proprio perché tali.

La dottrina della Chiesa sull'emigrazione non lascia scappatoie a nessuno. Basta ricordare gli insegnamenti contenuti nella « Gaudium et spes » e nel magistero dei Papi. Ispirandosi a questi insegnamenti il « Comitato Cattolico per le Migrazioni Intraeuropee » (COMIE) ha recentemente studiato in un Congresso svoltosi a Malta, concrete proposte per arrivare al desiderato Statuto degli Emigranti;

5. quanto agli exallievi di don Bosco, essi trovano in Lui e nella attività della Congregazione un sublime esempio. È significativo il fatto che il primo ragazzo, incontrato da don Bosco in quel lontano mattino dell'8 dicembre 1841, Bartolomeo Garelli, fosse in realtà un emigrante, trasferitosi dalla sua Asti nella capitale del regno sardo in cerca di lavoro.

È auspicabile pertanto che ogni exallievo salesiano, ciascuno secondo la sua condizione e nella situazione socio-politica della propria nazione (esemplare l'atteggiamento degli exallievi della Confederazione elvetica in occasione del noto referendum), operi in questa duplice direzione:

— da buon samaritano, per concorrere a superare gli aspetti negativi dell'emigrazione sopra ricordati, preoccupandosi anche di preparare i giovani che si apprestano ad emigrare;

— da cittadino consapevole, per concorrere ad assicurare nell'Europa unita la libera circolazione del lavoro intellettuale (riconoscimento dei titoli) e manuale, in modo che essa non sia la conseguenza di uno stato di necessità creato e imposto dalla ingiustizia sociale, ma un diritto proveniente dalla uguale cittadinanza sotto l'egida di una comune legge morale e giuridica.

LA SCUOLA E L'EUROPA UNITA

Spunti dalla relazione del Prof. Don VINCENZO SINISTRERO e dal dibattito sulla relazione, nell'incontro svoltosi a Salerno l'8 giugno 1975.

1. I giovani guardano con simpatia ad ogni ideologia che promuova il superamento delle tradizionali barriere (confini, lingue, stirpi).

Ben disse Paolo VI, rivolgendosi ad essi, il 31 gennaio 1964 « Voi aspirate oggi all'ideale di un'Europa integrata ed unita. Ecco un grande ideale ben degno di voi. Esso merita di impegnare i vostri cuori e di suscitare i vostri entusiasmi ».

Ma queste più o meno consapevoli aspirazioni dei giovani debbono trovare nell'educazione il modo giusto come concretizzarsi a retto servizio dell'uomo.

Protagonisti di questa opera educativa sono in primo luogo i genitori e gli insegnanti, a maggior ragione quelli tra costoro che hanno avuto la fortuna di essere educati alla scuola di don Bosco, derivando da Lui, chi più chi meno, il carisma dell'educazione, l'ansia e la comprensione dei problemi giovanili, il senso cristiano comunitario.

2. Come si può rilevare dall'esame di alcune deliberazioni di organismi comunitari e dagli atti di numerosi convegni di studio, l'asse delle politiche educative in Europa si è andato spostando in questi ultimi anni da una educazione in funzione della produttività a una educazione in funzione dello sviluppo dell'uomo, considerato come l'alfa e l'omega di ogni altro sviluppo.

Sbocco e strumento di questa scelta è l'educazione permanente, la quale mira a servire ogni uomo; tutto l'uomo; in tutta la vita; in tutte le collettività; con tutte le forme educative e con tutte le risorse di persone e di mezzi.

3. Considerata valida questa scelta, gli exallievi di don Bosco possono ben associarsi alle iniziative di educazione permanente e specialmente a quelle che sono più congeniali con l'educazione cristiana e salesiana. Citiamo fra le altre:

— la formazione generale e professionale dei giovani sui 15-25 anni che non frequentano scuole a tempo pieno, da agevolare anche dando loro il modo di alternare dei tempi-studio con il tempo-lavoro, secondo la « recurrent education »;

— la formazione professionale continuata per giovani e adulti, per meglio assicurare la promozione dei lavoratori e la loro circolazione nei vari Stati d'Europa;

— l'elevazione culturale e professionale degli emigranti e dei loro figli, sia nella patria d'origine e sia nei Paesi ove si recano;

— la formazione e l'aggiornamento di insegnanti-educatori, capaci di esplicare moderna-

mente il ruolo di animatori socio-culturali e scolastici per giovani e adulti.

4. Accanto agli organismi governativi e laici impegnati nell'educazione e nella scuola, l'iniziativa non statale, cristiana e salesiana, non è un superfluo, se davvero si vuole raggiungere uno sviluppo vasto e democratico dell'educazione permanente in seno ad ogni popolo.

La libertà dell'insegnamento deve avere pieno diritto di cittadinanza in ogni Paese, anzi ne deve essere riconosciuta la spiccata utilità pubblica e pertanto deve poter usufruire di tutti gli incentivi e gli aiuti di cui dispone la scuola di Stato.

In tale prospettiva assumono particolare rilevanza alcuni organismi come la O.I.E.C. — la mondiale delle scuole cattoliche — e le Associazioni exallievi delle scuole cattoliche. Queste Associazioni sono opportunamente collegate e coordinate al vertice nell'OMAEC. Sia la OIEC che l'OMAEC godono presso l'UNESCO dello « Statut Consultatif ».

È da vedere ora se non sia venuto il momento di dar vita ad un nuovo organismo coordinatore a livello Europeo tra tutte le Associazioni exalunni esistenti in Europa, per avere la possibilità di ottenere rappresentanze ed agganci presso il Consiglio d'Europa, la Comunità, ecc. e in tal modo incidere sulle future politiche unitarie dell'educazione.

5. Per rendere attuate le attività previste nei precedenti punti gli exallievi d'Europa dovrebbero proporsi di utilizzare fra l'altro:

— la mutua informazione nell'ambito della Famiglia salesiana in ogni Stato;

— la circolazione di insegnanti, studenti, giovani lavoratori e professionisti nell'ambito delle opere salesiane;

— la partecipazione attiva agli organi nazionali ed internazionali che si occupano delle istituzioni scolastiche ed educative per offrire una collaborazione democratica valida.

6. La scuola è quella che preparano le legislazioni scolastiche, cioè le politiche dell'educazione. Ma forse è soprattutto quella che realizzano gli educatori.

Questa ovvia constatazione giustifica la preoccupazione di avere degli insegnanti-educatori appassionati e preparati anche nel ruolo di animatori socio-politici, capaci di plasmare i cittadini della nuova Europa.

Gli exallievi ritengono che questo ruolo si addice anche agli educatori salesiani, troppi dei quali sembrano di voler sfuggire a queste responsabilità, temendo quasi di esserne contaminati. Don Bosco oggi si adopererebbe per l'unificazione Europea, così come a modo suo, in mezzo a grossi rischi, contribuì all'unificazione dell'Italia.

In questo campo — come del resto in molti altri — i salesiani possono oggi contare sulla collaborazione degli exallievi, i quali intendono partecipare responsabilmente alla missione apostolica della Congregazione e della Chiesa, con la presenza specializzata nel campo della scuola e della famiglia, in collaborazione con le altre Associazioni di exalunni della scuola cattolica (n. 751 degli Atti del 20° capitolo generale della Congregazione Salesiana, Roma 1971) e non disattendere le aspettative degli antichi loro educatori « consapevoli di ricevere da essi l'apporto di preziose risorse » ecc. (Documento n. 19 del CGS, Capo IV).

TESSERAMENTO 1975

I. ADRIATICA	1974	1975
1. Ancona	142	96
2. Faenza	516	524
3. Forlì	32	—
4. Gualdo Tadino	34	58
5. L'Aquila	71	52
6. Loreto	123	102
7. Lugo	117	—
8. Macerata	165	97
9. Ortona	28	26
10. Perugia	89	94
11. Ravenna	78	—
12. Rimini	147	130
13. Terni	156	—
14. Trevi	43	47
Totali	**1741**	**1226**

II. CALABRA	1974	1975
1. Bova Marina	232	245
2. Soverato	66	14
3. Vibo Valentia	44	33
Totali	**342**	**292**

III. CAMPANA	1974	1975
1. Buonalbergo	21	—
2. Caserta	149	217
3. Castellammare St.	22	22
4. Napoli via D. Bosco	58	27
5. Napoli-Vomero	126	59
6. Piedimonte-Matese	7	29
7. Portici Bellavista	—	67
8. Salerno	73	—
9. Torre Annunziata	45	—
Totali	**501**	**421**

IV. CENTRALE	1974	1975
1. Caravino	26	—
2. Castelnuovo D. Bosco	62	80
3. Colle D. Bosco	164	202
4. Cumiana	33	—
5. Foglizzo	178	124
6. Ivrea Istit.	361	381
7. Ivrea Oratorio	75	—
8. Montalenghe	1	—
9. Penango	113	122
10. Pinerolo	35	40
11. Torino Crocetta	70	—
12. Torino Reba	59	49
Totali	**1132**	**998**

V. EMILIANA	1974	1975
1. Bologna Istit.	272	251
2. Bologna Orat.	170	177
3. Castel de' Britti	29	—
4. Codigoro	55	—
5. Comacchio	141	152
6. Ferrara	66	—
7. Fidenza	100	—
8. Modena	143	318
9. Monghidoro	31	50
10. Montechiarugolo	114	143
11. Parma Istit.	171	150
12. Parma Oratorio	41	38
Totali	**1333**	**1279**

VI. LAZIALE	1974	1975
1. Civitavecchia	35	31
2. Frascati Capo Croce	123	92
3. Frascati Villa Sora	301	271
4. Gaeta Istit.	89	20
5. Gaeta Oratorio	—	92

6. Genzano	110	—
7. Lanuvio	67	80
8. Roma Borgo Ragazzi	24	37
9. Roma D. Bosco	—	30
10. Roma Gerini	14	—
11. Roma Mandr. S. Tarcisio	85	64
12. Roma S. Cuore	335	340
13. Roma Testaccio	44	45
14. Roma U.P.S.	52	50
Totali	**1353**	**1152**

VII. LIGURE	**1974**	**1975**
1. Alassio	606	565
2. Genova Alb. Fanc.	43	43
3. Genova-Samp. Istit.	133	118
4. Genova-Samp. Orat.	15	19
5. Genova-Quarto	5	24
6. La Spezia	58	—
8. Varazze	137	122
Totali	**1125**	**1028**

VIII. LOMBARDA	**1974**	**1975**
1. Brescia Istit.	63	70
2. Chiari Rota	194	194
3. Chiari S. Bernard.	242	265
4. Fiesco	61	68
5. Iseo	44	51
6. Milano S. Ambrogio	91	95
7. Milano-Oratorio	100	125
8. Nese	21	14
9. Pavia	150	143
10. Sondrio	261	156
11. Treviglio	582	531
12. Varese	198	261
13. Vendrogno	59	114
Totali	**2066**	**2087**

IX. NOVARESE-ALESSANDRINA	**1974**	**1975**
1. Alessandria	58	38
2. Asti	106	71
3. Biella	—	139
4. Borgomanero	89	140
5. Borgo S. Martino	368	—
6. Canelli	86	—
7. Casale Monferrato	75	63
8. Cavaglià	173	190
9. Intra di Verbania	160	151
10. Mirabello Monf.	71	45
11. Muzzano Biellese	44	—
12. Nizza Monferrato	67	77
13. Novara Istit.	191	68
14. Novara Orat.	77	—
15. Trino Vercellese	187	—
16. Vercelli	97	—
17. Vigliano Biellese	—	34
Totali	**1949**	**1016**

X. PUGLIESE-LUCANA		
1. Andria	—	105
2. Bari Istituto	77	22
3. Bari Orat.	40	48
4. Brindisi	25	12
5. Castellaneta	—	45
6. Cerignola	38	—
7. Cisternino	—	24
8. Corigliano d'Otr.	103	85
9. Lecce	127	134
10. Manduria	21	—
11. Molfetta	35	57
12. Potenza	52	31
13. Taranto Istit.	18	49
14. Taranto Orat.	51	49
Totali	**587**	**661**

XI. SARDA	1974	1975
1. Cagliari	190	193
2. Lanusei	68	90
3. Nuoro	—	21
4. Oristano	—	17
5. Selargius	89	79
Totali	**347**	**400**

XII. SICULA	1974	1975
1. Agrigento	11	11
2. Barcellona P. G.	92	—
3. Caltagirone	108	121
4. Caltanissetta	54	—
5. Catania-Barriera	61	102
6. Catania S. Filippo N.	166	129
7. Catania S. Francesco S.	172	182
8. Marsala	24	—
9. Mazzarino	22	—
10. Messina S. D. S.	58	86
11. Messina S. Luigi	144	77
12. Modica	302	296
13. Palermo Gesù Ad.	133	—
14. Palermo Ranch.	11	180
15. Palermo Sampolo	—	107
16. Pedara	56	56
17. Riesi	—	57
18. S. Cataldo	102	147
19. S. Gregorio	42	—
20. Serradifalco	45	45
21. Taormina	49	83
22. Trapani	100	100
Totali	**1752**	**1779**

XIII. SUBALPINA	1974	1975
1. Châtillon	407	—
2. Chieri Oratorio	—	80
3. Cuneo Convitto	142	216
4. Cuneo Orat.	180	—
5. Cuorgnè	289	—
6. Fossano	17	16
7. Lanzo Torinese	500	801
8. Lombriasco	321	326
9. Saluggia	46	45
10. Saluzzo	182	—
11. S. Benigno Canav.	369	334
12. Torino-Agnelli	—	11
13. Torino-Casa Madre	1072	565
14. Torino-Richelmy Ist.	45	35
15. Torino-Richelmy Or.	101	104
16. Torino Monterosa	115	110
17. Torino 1° Orat. Fest.	218	—
18. Torino S. Giov. Ev.	303	250
19. Torino Orat. S. Gius.	24	10
20. Torino S. Luigi	47	50
21. Torino S. Paolo	—	217
22. Torino Valsalice Ist.	76	184
23. Torino Valsal. Orat.	90	93
24. Verolengo	39	—
Totali	**4583**	**3447**

XIV. TOSCANA	1974	1975
1. Collesalvetti	121	120
2. Figline Valdarno	184	185
3. Firenze Istit.	205	162
4. Firenze Orat.	80	100
5. Grosseto	70	56
6. Livorno	152	—
7. Pietrasanta	197	153
8. Pisa	103	97
Totali	**1112**	**873**

XV. VENETA S. MARCO	1974	1975
1. Castello di Godego	6	42
2. Chioggia	71	85
3. Gorizia	196	184
4. Mezzano di P.	24	—
5. Mogliano Veneto	164	134
6. Pordenone Istit.	53	31
7. Pordenone Orat.	71	73
8. S. Donà di Piave	140	140
9. Tolmezzo	171	139
10. Trieste	182	187
11. Udine	123	170
12. Venezia Castello	137	131
13. Venezia-Coletti	5	76
14. Venezia S. Giorgio	85	105
Totali	**1428**	**1497**

XVI. VENETA S. ZENO	1974	1975
1. Belluno	123	183
2. Bolzano	75	—
3. Este	142	138
4. Legnago	173	142
5. Rovereto	62	84
6. Schio	121	127
7. Trento	128	85
8. Verona D. Bosco	320	200
Totali	**1144**	**959**

	1974	1975
Totale generale	**22.197**	**19.115**

I dati riferiti al 1974 sono i definitivi. Quelli riferiti al 1975 contengono il numero di adesioni al 31 agosto.

Le Unioni non comprese in questo prospetto non hanno trasmesso elenchi di adesioni né per il 1974 né per il 1975.

L'ulteriore corresponsione dei contributi 1975 alle Federazioni Ispettoriali sarà effettuata al più presto.

CONGRESSO MONDIALE SALESIANI COADIUTORI

Nei giorni 31 agosto 6 settembre, si è svolto nella Casa Generalizia di via della Pisana, 1111, il Congresso Mondiale dei Salesiani Coadiutori. Per uno stimolo ad approfondire l'originalità di questa tipica figura di Religioso Laico, così come l'ha concepita don Bosco, riportiamo gli articoli della rinnovata costituzione salesiana, alcune statistiche e le tappe, attraverso le quali si è arrivati al Congresso mondiale.

CHI È IL SALESIANO COADIUTORE

Chi è: « Un cristiano che... risponde a una vocazione divina originale: vivere la consacrazione religiosa laicale al servizio della missione salesiana ».

Ambito del suo servizio: « Partecipa a tutti i compiti educativi e pastorali salesiani non legati al ministero sacerdotale ».

Specificità del suo servizio: « Il fatto di essere religioso laico gli permette un tipo di presenza e di azione particolare. Diceva Don Bosco ai Coadiutori: ci sono cose che i preti e i chierici non possono fare, e le farete voi ».

(Dalle Costituzioni Salesiane, art. 37).

QUANTI SONO I SALESIANI COADIUTORI OGGI

	Professi perpetui	*Tempo-ranei*	*Novizi*	*Tot.*
Italia	1006	42	9	1057
Resto Europa	1004	150	28	1182
America	722	52	9	783
Asia Af. Oc.	338	69	20	427
Totale	3070	313	66	3449

(Dati della Segreteria Generale Salesiana, 13-6-1974).

LE TAPPE DEL CONVEGNO MONDIALE

1971 - Il Capitolo Generale Speciale decide che si tengano Convegni per Coadiutori, a livello di Ispettorie, di Regioni, e Mondiale (ACGS 763, 4).

1973, marzo - Il Consiglio Superiore fissa le date e le modalità dei Convegni.

1973, 5 agosto - Il Rettor Maggiore invia agli Ispettori una lettera con un « allegato » contenente gli elementi organizzativi (ACS 272, 62-8).

1973, settembre - La Commissione Centrale incaricata di organizzare i Convegni inizia il suo lavoro.

1974, gennaio-aprile - Si celebrano i Convegni a livello Ispettoriale.

1974, marzo - Seconda riunione della Commissione Centrale: si definiscono i « temi di studio » e le modalità di elezione dei Delegati al Convegno Mondiale.

1974, luglio-settembre - Si svolgono i Convegni Regionali o Interispettoriali.

1974, ottobre - Incontro della Commissione Centrale con i Relatori dei temi al Convegno Mondiale: vengono coordinati i temi fra loro; viene stabilito il modo di utilizzare le conclusioni dei precedenti Convegni.

1975, 31 agosto - 6 settembre - Celebrazione a Roma del Convegno Mondiale con 130 Delegati da tutti i continenti.

VOCI FRATERNE

Organo della Federazione Italiana Exallievi di don Bosco. Periodico mensile. Anno LVI - Settembre 1975 - Via G. Amendola, 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967.

Missioni Don Bosco
Anno cento
1875 salesiani
1877 Figlie di Maria Ausiliatrice

Editrice S.D.B. ROMA
Via della Pisana, 1111

È il volume commemorativo del Centenario delle Missioni Salesiane, ricco di documentazione fotografica, di statistiche e di notizie.
Particolarmente raccomandato ai dirigenti ed agli exallievi che desiderino prepararsi a celebrare coi figli di don Bosco questa importante ricorrenza che interessa tutta la Famiglia Salesiana.